

ECONOMIA

I NUMERI

2

Le giornate di apertura. Sono il lunedì e il venerdì su appuntamento. Tel. 3517760977

15

Le volontarie che partecipano al progetto con 15 ore di presenza alla settimana a testa

130

Il mercatino di Mani Tese a Finale ogni dodici mesi raccoglie ben 130 quintali di abiti



leri l'inaugurazione dello showroom di Finale Emilia con tre linee: gli abiti vintage, i vecchi vestiti rivisitati e quelli creati con rimanenze

Lo scarto si fa fashion nella sartoria sociale. Debutta la collezione delle "Manigolde"

IL PROGETTO

GIOVANNI MEDICI

Taglio del nastro ieri pomeriggio per lo showroom della sartoria sociale Manigolde di Mani Tese a Finale Emilia. Le volontarie del progetto, che propone la rielaborazione di abiti usati e di tutto quanto

può essere recuperato, sono quindici. Alcune sono storiche attiviste dell'associazione. «Al mercatino, di Mani Tese ne arrivano a tonnellate. Perché non valorizzare le competenze presenti e riciclare abiti magari ancora belli - spiega la referente Lucrezia Roncadi presentando l'iniziativa in videoconferenza - o che lo possono diventare con poche modifiche? Il tutto per

ridare loro una nuova vita, inserendo al lavoro al contempo ragazzi fragili».

I partner dell'iniziativa sono tanti, dalla Regione Emilia-Romagna (nei giorni scorsi a visitare Manigolde è arrivata anche la vicepresidente Elly Schlein) al Comune di Finale. Il sostegno economico viene da MantovaniBenne, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Fondazio-

ne Cattolica Assicurazioni. Anche Confindustria Emilia si è detta molto interessata a promuovere questo progetto.

In un'ala della sede di Mani Tese di via per Camposanto è stato ricavato il nuovo laboratorio che ospita i macchinari per il taglio, il cucito, il ricamo e il confezionamento delle creazioni di Manigolde. Decisivo il supporto dell'azienda metalmeccanica Mantovanibenne di Mirandola: da mesi la presidente nonché amministratore delegato Roberta Mantovani ha lanciato il progetto Lean and green che punta non solo a una produzione più snella ma anche basata sulla sostenibilità e il rispetto ambientale. «Alla sartoria sociale - spiega Mantovani - doniamo quelli che per noi sono scarti, come rondelle e guarnizioni di plastica, e che qui trovano una nuova vita diventando manici per borse o complementi di abbigliamento».

Manigolde tra l'altro in piena pandemia aveva già iniziato a produrre mascherine lavabili, veri e propri accessori di moda. Nel nome dell'economia circolare dunque questa iniziativa recupera scarti e tessuti, dà valore ai prodotti e coinvolge persone grazie alle

LE MANIGOLDE IN CAMPO

UN GRUPPO DI VOLONTARIE, IL LABORATORIO DI CUCITO, LE MASCHERINE

La scommessa vinta di quindici volontarie e due ragazzi fragili inseriti nel laboratorio di taglio e cucito

Da Mantovanibenne un supporto prezioso con il dono di rondelle e guarnizioni che qui trovano nuova vita

volontarie (esperte nel settore moda) che donano i loro insegnamenti e competenze, agli educatori che seguono l'inserimento dei due ragazzi che lavorano qui la mattina, al sostegno di istituzioni ed aziende. «Siamo partiti dopo l'estate e a gennaio eravamo quasi pronti per presentare la nostra collezione di capi, ovviamente lavati e sanificati: poi è arrivata la pandemia,

che ancora oggi ci costringe a ricevere i visitatori solo su appuntamento. Dobbiamo modificare il nostro atteggiamento verso l'abbigliamento, amare di più quello che indossiamo - conclude Lucrezia Roncadi - dire no allo spreco e al consumismo anche in questo campo».

Tre le linee della sartoria sociale di Finale, Rimani Puro, Rimani e Manigolde: nell'ordine abiti vintage selezionati negli anni, abiti rivisitati e creazioni da rimanenze e tessuti donati dalle aziende. Ovviamente qui non si produce secondo i tempi del mercato, si lavora lentamente, mettendo amore e attenzione. Mani Tese esiste dal 1960 e dal 1996 ha una sede a Finale, con un mercatino che serve ad autofinanziare iniziative locali e di cooperazione internazionale, ma anche un orto dove coltivare verdure e solidarietà e ora la sartoria sociale. Le ragazze di Manigolde, dopo l'inaugurazione ufficiale di ieri, invitano amici e sostenitori domani quando le porte dello spazio si apriranno (su prenotazione) per un aperitivo musicale, dalle ore 18. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FORUM A MILLEMILIA

Il futuro della guida autonoma «Manca un codice normativo»

Si è svolto ieri mattina presso la sede di Millemilia un incontro promosso da Fabio Malagoli (in foto), titolare di Techboard: tema della giornata le auto a guida autonoma. Una sfida che vede Modena in prima linea grazie al progetto Masa. Si tratta, tuttavia, di un processo per il quale occorrerà ancora molto tempo prima di essere perfezionato, come sottolinea Paolo Burgio di Unimore: «Di fatto la tecnologia per

consentire la guida autonoma esiste da tempo, ma ci sono ancora una serie di difficoltà la cui risoluzione totale, credo, richiederà almeno due decenni.

Il primo scoglio riguarda la miniaturizzazione delle tecnologie per consentire l'installazione senza difficoltà su un'automobile. Il secondo riguarda la capacità, in termini di velocità e quantità, di calcolo ed elaborazione. A Modena grazie all'università e alla presenza

di molte aziende del settore stiamo lavorando su diversi progetti con risultati promettenti. Tra questi spicca l'idea di collegare, se così si può dire la città, che diventa smart, con il veicolo. Il futuro comunque è sicuramente nella convergenza ed integrazione tra tecnologie». L'impegno c'è ed è costante. E Malagoli proprio grazie a Millemilia ha messo a disposizione un luogo in cui proseguire lo sviluppo: «L'università -



sottolinea Malagoli - ha bisogno di laboratori che forse l'istituzione pubblica non riesce a fornire con la stessa elasticità di un'azienda privata. Quindi si sono create le condizioni per fare un percorso insieme: ospitiamo le auto e i ragazzi dell'ateneo, mentre noi diamo il contributo come azienda che da sempre produce elettronica. Ad esempio gli "occhi", dato che noi siamo anche specializzati nei sistemi di videosorve-

glianza». Guardando al futuro ciò che manca secondo Malagoli è l'impianto normativo: «Siamo a un buon punto per la tecnologia. Dove, invece, ci sono grandi lacune è per le regole, occorre un codice che metta al primo posto la sicurezza, perché in una strada pubblica ci sono pedoni, biciclette e ora anche monopattini. Fattori di pericolo che ad esempio non devono essere affrontati dai mezzi agricoli: in questo settore la guida autonoma è già organizzata, così come in altri Paesi si sono compiuti passi più concreti. In definitiva a livello tecnologico siamo all'avanguardia, mentre il sistema sociale deve ancora metabolizzare la guida autonoma». —

GIB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA IN BORSA	
PREZZO UFFICIALE	%VARIAZIONE
FERRARI	
154,5	-4,03%
BPER	
2,206	-0,45%
DOXEE	
3,36	-0,59%
ENERGICA MOTOR	
2,03	+1,5%
ESAUTOMOTION	
1,905	INV.
EXPERT SYSTEM	
2,88	-0,86%
FERVI	
10,3	+1,98%
MARR	
12,58	+0,16%
PANARIA GROUP	
1,0	-0,6%
PRISMI	
1,6	+0,31%
SITI B&T	
2,2	-0,9%